

Nel percorso di digitalizzazione la Puglia fa fatica a stare al passo

L'utilizzo di internet nelle famiglie è ancorato al 52%

L'ANALISI

L'incidenza della spesa totale per «Ricerca e Sviluppo» sul Pil è l'1%

● Nel percorso di digitalizzazione dell'intero Paese, la Puglia è indietro e fa fatica a stare al passo. La regione, analizzando gli indicatori sulla "crescita intelligente", «offre risultati peggiori rispetto alla media nazionale. - si legge nel report di [Confindustria Digitale](#) - Per fare un esempio: l'incidenza della spesa totale per «Ricerca e Sviluppo» sul Pil è l'1%, mentre l'utilizzo di internet nelle famiglie è solo al 52% (inferiore alla media nazionale)». Anche per quanto riguarda la parte istituzionale, nonostante le best practices diffuse, i risultati della Puglia sono poco confortanti. L'utilizzo di strumenti e tecnologie che consentono alle pubbliche amministrazioni di essere "aperte", "disponibili" e "trasparenti" nei confronti dei cittadini, non è ancora del tutto diffuso. «Come ostacoli alla diffusione dei servizi di eGovernment, gli enti locali indicano soprattutto la carenza di risorse finanziarie (68%), di staff qualificato in materia Ict (62,5%) e di adeguata formazione al digitale (54%)».

All'indomani della tappa tarantina del roadshow "Sistema Paese 4.0", organizzato da [Confindustria Digitale](#) e Confindustria Taranto, in collaborazione con il Team per la Trasformazione Digitale, è forte la consapevolezza del livello di innovazione della Puglia e dunque delle strategie da mettere in campo per recuperare terreno. Riprogettare il territorio, insomma, in termini più competitivi e produttivi.

La mancata digitalizzazione della pubblica amministrazione, è evidente, può produrre ricadute negative sull'economia del territorio. «Le città sono i contenitori all'interno dei quali le imprese operano, e gran parte delle performance dei sistemi imprenditoriali sono fortemente condizionate dalla qualità dei servizi offerti dal contesto territoriale», fa presente Vincenzo Cesareo, presidente di Confindustria Taranto.

Vi è quindi la necessità, per le imprese, «di un salto qualitativo tecnologico e abilitante. Le imprese dovranno infatti sviluppare nuove modalità di organizzazione dei processi produttivi, nuove capacità di dare risposte personalizzate ai clienti e una nuova spinta verso una sempre maggiore interazione tra la manifattura e i servizi».

Altrettanto importante è «la formazione delle nuove generazioni, che si avvicinano più facilmente alle nuove tecnologie e a sostenere il cambiamento. - fa sapere il numero uno di Confindustria Taranto - È un tema prioritario, ancor di più in vista della trasformazione digitale in atto nel Paese: dalle nostre imprese emerge chiaramente, infatti, la necessità di creare una cerniera fra il mondo delle professioni e il sistema scolastico e accademico, che riesca a colmare il mismatch fra la domanda espressa dai giovani e l'offerta proposta dalle imprese».

Inoltre, «non possono essere dimenticate le relazioni interpersonali che, in una logica di "rete" (soprattutto fra attori territoriali, quindi istituzionali) devono portare le comunità ad apprendere, adattarsi e innovare. Il cambiamento - conclude Cesareo - passa anche dalla capacità di guardare al futuro con maggiore fiducia».

[Emanuela Perrone]



DIGITALE
Il convegno organizzato da Confindustria alla Cittadella delle Imprese

